

CITTÀ DI URBINO
AMAT
con il contributo di
REGIONE MARCHE
MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

URBINO
TEATRO SANZIO
STAGIONE 201819

22 OTTOBRE

LORELLA CUCCARINI, GIAMPIERO INGRASSIA

NON MI HAI PIÙ DETTO... TI AMO!

GABRIELE PIGNOTTA

6 NOVEMBRE

FRANCO BRANCIAROLI

I MISERABILI

VICTOR HUGO

FRANCO PERÒ

13 DICEMBRE

COMPAGNIA NATURALIS LABOR

ROMEO Y JULIETA TANGO

LUCIANO PADOVANI

14 GENNAIO

GIOELE DIX, LAURA MARINONI

ELIA SCHILTON, SARA BERTELÀ

ROBERTA LANAVE

CITA A CIEGAS

(CONFIDENZE FATALI)

MARIO DIAMENT

ANDRÉE RUTH SHAMMAH

1 FEBBRAIO

MICHELANGELO DALISI, EMANUELE TURETTA

MATILDE VIGNA, GIULIANA BIANCA VIGOGNA

AMINTA

TORQUATO TASSO

ANTONIO LATELLA

12 MARZO

ARTURO CIRILLO, VALENTINA PICELLO, ROSARIO GIGLIO

MARTA PIZZIGALLO, GIACOMO VIGENTINI

LA SCUOLA DELLE MOGLI

MOLIÈRE

ARTURO CIRILLO

11 APRILE

ALESSIO BONI, SERRA YILMAZ

DON CHISCIOTTE

MIGUEL DE CERVANTES SAAVEDRA

ALESSIO BONI, ROBERTO ALDORASI, MARCELLO PRAYER

SANZIO EXTRA

17 NOVEMBRE

COMPAGNIA ABBONDANZA BERTONI

LA MORTE E LA FANCIULLA

FRANZ SCHUBERT

LA CITTÀ IN SCENA

4 GENNAIO

COMPAGNIA DIALETTALE URBINATE

DU VÈ TUTTA NUDA

29 MARZO

COMPAGNIA DIALETTALE URBINATE

DA DÒ S'PASSA

31 MAGGIO

COMPAGNIA DIALETTALE URBINATE

LA SMET DI CACCIANAS

ANDAR PER FIABE

25 NOVEMBRE

LA LUNA SUL LETTO

CAPPUCETTO ROSSO

6 GENNAIO

IL BAULE VOLANTE

ATTENTO PIERINO... ARRIVA IL LUPO!

10 MARZO

TIB TEATRO

C'ERA 2 VOLTE 1 CUORE

7 APRILE

TEATRO DELLE ISOLE

RAPHAEL 3.0

[progetto realizzato per il Teatro Sanzio _ prima assoluta]

DA GENNAIO A MAGGIO

URBINO

IN MUSICA

6° Stagione musicale al Teatro Sanzio

TEATROLTRE

tracce di teatro contemporaneo

22 OTTOBRE
**NON MI HAI
PIÙ DETTO...
TI AMO!**

scritto e diretto da **Gabriele Pignotta**

con **Lorella Cuccarini, Giampiero Ingrassia**

e con **Raffaella Camarda, Francesco Maria Conti e Fabrizio Corucci**

musiche **Giovanni Caccamo**

scene **Alessandro Chiti**

costumi **Silvia Frattolillo**

light designer **Umile Vainieri**

sound designer **Luca Finotti**

produzione **Milleluci Entertainment**

Dopo 20 anni, Lorella Cuccarini e Giampiero Ingrassia, la straordinaria coppia di *Grease*, torna a lavorare insieme per la prima volta in una commedia inedita, scritta e diretta da Gabriele Pignotta. Uno spettacolo ironico, intelligente, appassionante, cucito addosso a due protagonisti perfetti: istrionici e straordinariamente affiatati. La famiglia è il motore principale dello spettacolo e si mostra con le sue fragilità e con la sua forza. L'amore tra uomo e donna e tra genitori e figli è visto con leggerezza ma anche con passione, sbirciando attraverso la quotidianità: risate, lacrime, sospetti, cambiamenti e tante altre piccole e grandi situazioni condiscono la commedia in cui ognuno può ritrovare uno spaccato della propria vita e che saprà regalare allo spettatore momenti di assoluto divertimento e di grande emozione

La famiglia è ancora il cardine della società e il nostro punto di riferimento assoluto? Come si stanno evolvendo le nostre famiglie alla luce delle trasformazioni sociali, politiche ed economiche in atto? È questo il tema attualissimo sul quale nasce e si sviluppa questa ironica e sorprendente pièce teatrale. In sintesi si tratta della storia di una famiglia italiana contemporanea, costretta ad affrontare un cambiamento traumatico improvviso che, alla fine di un percorso umano difficile ed intenso, si ritroverà completamente trasformata e forse più preparata a sopravvivere. Lorella Cuccarini, accetta la sfida di interpretare il ruolo di una madre, Serena, che trova la forza di mettersi in discussione in seguito ad un imprevedibile, ma forse "salvifico", incidente di percorso. [...] Suo marito Giulio (un ineguagliabile Giampiero Ingrassia) inizialmente destabilizzato da un repentino cambiamento, troverà la forza di reagire, riscoprendo finalmente il suo ruolo di marito e di genitore per troppo tempo delegato passivamente alla moglie. Anche i due figli (Tiziana e Matteo), due ragazzi di vent'anni, andranno in crisi esattamente come i loro genitori, ma ognuno riuscirà a trovare delle risorse interiori inaspettate che porteranno la famiglia a ricomporsi con un avvincente finale a sorpresa! L'intruso Fabrizio Corucci regalerà sorrisi e colpi di scena a questa meravigliosa e scombinata famiglia. *Gabriele Pignotta*

6 NOVEMBRE
I MISERABILI

testo **Victor Hugo**

adattamento teatrale **Luca Doninelli**

regia **Franco Però**

con **Franco Branciaroli**

e con (in ordine alfabetico) **Alessandro Albertin, Silvia Altrui, Filippo Borghi, Federica De Benedittis**

Emanuele Fortunati, Ester Galazzi, Andrea Germani, Riccardo Maranzana, Francesco Migliaccio

Jacopo Morra, Maria Grazia Plos, Valentina Violo

scene **Domenico Franchi**

costumi **Andrea Viotti**

luci **Cesare Agoni**

musiche **Antonio Di Pofi**

produzione **Teatro De Gli Incamminati**

coproduzione **CTB Centro Teatrale Bresciano - Teatro Stabile Del Friuli Venezia Giulia**

Quella di portare "I Miserabili" sulle tavole di un teatro di prosa – scrive Luca Doninelli, che cura l'adattamento del romanzo per lo spettacolo diretto da Franco Però e interpretato da Franco Branciaroli – è un'impresa sicuramente temeraria, una sfida per chiunque sia disposto a sopportare un grande insuccesso piuttosto che un successo mediocre. Millecinquecento pagine che appartengono alla storia non solo della letteratura, ma del genere umano. Come l'Odissea, come la Commedia, il Chisciotte o Guerra e Pace. Le ragioni per cui era impossibile non accettare questa sfida sono tante. La prima è quello strano miracolo che rende un'opera come "I Miserabili" capace di parlare a ogni epoca come se di quell'epoca fosse il prodotto, l'espressione diretta. I miserabili sono ciò che sta oltre il terzo e il quarto stato, e rappresentano l'umano nella sua nudità: spogliato non solo dei suoi beni terreni, ma anche dei suoi valori, da quelli etici fino alla pura e semplice dignità che ci è data dall'essere uomini. Ma un miserabile – un galeotto, uno che vive nei sotterranei più impenetrabili della società – non è quasi più un uomo. E il nostro presente è pieno di uomini così: i poveri, coloro che non hanno niente, che non possono contare sul futuro, che non hanno scorte da consumare e possono sperare solo nella piccola fortuna che potrà garantire loro un altro giorno, un'altra ora. In questa terra di nessuno, buoni e cattivi si mescolano, non ci sono valori che li possano distinguere: solo fatti, casi, eventi. Come quello in cui s'imbatte il forzato Jean Valjean, la cui vita viene segnata come da un marchio a fuoco dall'incontro con una insperata, inimmaginabile bontà, da un'impossibile clemenza. Lui non è migliore del viscido Thénardier, e nemmeno dell'impenetrabile Javert, ma un segno di diversità è stato posto in lui, e con quello dovrà compiere la sua traversata della vita che gli resta.

13 DICEMBRE

**ROMEO
Y JULIETA
TANGO**

coreografie e regia **Luciano Padovani**

di e con **Ludovica e Matteo Antonietti, Marcelo Ballonzo, Tobias Bert**

Jessica D'Angelo, Loredana De Brasi, Giannalberto De Filippis, Elena Garis

Silvio Grand, Elisa Mucchi, Marco Pericoli, Selene Scarpolini

musiche di tango eseguite dal vivo da **Tango Spleen Cuarteto**

Mariano Speranza pianoforte e direzione

Francesco Bruno bandoneon

Andrea Marras violino

Gian Luca Ravaglia contrabbasso

musiche **Piazzolla, Speranza, Calo, Mores, Quartango, Richter**

Rachel's, Sollima, Purcell, Westhoff

costumi **Lucia Lapolla**

scene **Antonio Panzuto**

luci **Carlo Cerri**

produzione **Naturalis Labor**

con **Teatro Comunale di Ferrara, Teatro Verdi di Pisa, Teatro La Fenice di Senigallia**

Una scommessa per il coreografo Luciano Padovani che nel corso di questi anni ha firmato numerose creazioni di tango e danza segnando spesso il sold out in vari teatri italiani. *Romeo y Julieta Tango* porta in scena il dramma shakespeariano e lo racconta attraverso il linguaggio della danza e del tango. Con la musica dal vivo per Cuarteto Tipico Tango Spleen in scena dodici straordinari interpreti. Danzatori e tangueros argentini danno vita ad uno spettacolo raffinato e coinvolgente.

Funziona questa versione tanguera dell'eterna storia di Romeo e Giulietta, che il vicentino Luciano Padovani ha creato per la compagnia Naturalis Labor. La celeberrima storia è asciugata al massimo anche nelle caratterizzazioni dei personaggi, tanto da affidare a un uomo e a una donna i ruoli dei fatali amici di Romeo e Giulietta: ben fatto, considerata la natura rigorosa e sintetica del tango, che riesce da solo a raccontarci non solo erotici languori, ma tensioni conflittuali. Solo gli amanti si muovono con gli slanci energici e gli avviluppi poderosi della danza contemporanea, specie nella scena del balcone ben risolta, grazie anche all'intelligente allestimento scenico (un grande portone, sovrastato da una piccola finestra, da cui Giulietta si cala) e ben illuminata dalle inconfondibili luci di Carlo Cerri. La loro danza ha coloriture emozionali più palpitanti, ovviamente: ma è ben calibrato, senza soluzione di continuità, il fluire nelle salide tanguere quando i due si confondono e si moltiplicano simbolicamente nelle altre coppie. Silvia Poletti, "Danza & Danza"

14 GENNAIO
CITA
A CIEGAS
(CONFIDENZE FATALI)

di **Mario Diament**

traduzione, adattamento e regia **Andrée Ruth Shammah**

traduzione dallo spagnolo **Maddalena Cazzaniga**

con **Gioele Dix, Laura Marinoni, Elia Schilton**

Sara Bertelà, Roberta Lanave

scena **Gianmaurizio Fercioni**

luci **Camilla Piccioni**

costumi **Nicoletta Ceccolini**

musiche **Michele Tadini**

produzione **Teatro Franco Parenti e Fondazione Teatro della Toscana**

Un thriller appassionante, un avvincente intreccio di incontri apparentemente casuali dove violenza, inquietudine e comicità serpeggiano dentro rapporti d'amore.

Un uomo cieco è seduto su una panchina di un parco a Buenos Aires. È un famoso scrittore e filosofo – chiaramente ispirato all'autore argentino Jorge Luis Borges – che era solito godersi l'aria mattutina. Quella mattina, la sua meditazione viene interrotta da un passante: da qui una serie di incontri e dialoghi svelano legami tra i personaggi sempre più inquietanti, misteriosi e a tratti inaspettatamente divertenti. Come Borges, che crebbe parlando e scrivendo in inglese e spagnolo e visse in diversi paesi, Diament è uno scrittore interculturale, un emigrato e un esule che scrive della e sull'Argentina, sull'identità e l'isolamento, come fece il grande poeta argentino.

Andrée Ruth Shammah, nella bella scena di Fercioni, fa conoscere Diament con una regia di bella classicità, raffinata, luminosa, capace di valorizzare i significati del testo, la parola e l'attore. La complessità labirintica si scioglie nella regia in spire concentriche di verità impossibili, lungo un paradigma di schemi di relazioni interpersonali, sui quali è utile meditare. Magda Poli, "Corriere della Sera"

di **Torquato Tasso**

con **Michelangelo Dalisi, Emanuele Turetta**

Matilde Vigna, Giuliana Bianca Vigogna

regia **Antonio Latella**

drammaturga **Linda Dalisi**

scene **Giuseppe Stellato**

costumi **Graziella Pepe**

musiche e suono **Franco Visioli**

luci **Simone De Angelis**

movimenti **Francesco Manetti**

assistente alla regia **Francesca Giolivo**

production **Brunella Giolivo**

management **Michele Mele**

produzione **stabilemobile**

in collaborazione con **AMAT**

Comuni di Macerata ed Esanatoglia

nell'ambito di **MarcheinVita. Lo spettacolo dal vivo per la rinascita dal sisma**

progetto di **MiBACT e Regione Marche** coordinato da **Consorzio Marche Spettacolo**

Le suggestioni di Antonio Latella su *Aminta* di Torquato Tasso, portano stabilemobile a confrontarsi con il grande autore italiano, partendo dalla compresenza in esso di due forze: la spregiudicata ricerca di innovazione linguistica, e la tensione verso un classicismo da reinterpretare. L'ambiente cortigiano, la censura, la lotta tra regola e natura (o tra regole e *genio*), l'attenzione alle questioni teoriche legate a letteratura e poesia, sono il terreno della crisi della seconda metà del Cinquecento, dove le regole accademiche alzavano un muro intorno alla libertà creativa.

Con *Aminta*, Tasso partecipò a una importante trasformazione dello spazio teatrale e dell'immaginario sociale del suo tempo. Ebbe uno straordinario successo nazionale e internazionale (60 edizioni in 70 anni e traduzioni in francese, spagnolo e inglese) che ebbe riflessi anche in altre espressioni artistiche come la musica e le arti figurative.

Il confronto con il rigore del verso, quindi, diventa stimolo creativo, la musica il motore, in una ricerca in cui non è l'Amore in quanto scoperta il punto centrale, bensì la forma che esso assume in ogni essere umano.

12 MARZO
**LA SCUOLA
DELLE MOGLI**

di **Molière**

traduzione **Cesare Garboli**

con **Arturo Cirillo, Valentina Picello, Rosario Giglio**

Marta Pizzigallo, Giacomo Vigentini

scene **Dario Gessati**

costumi **Gianluca Falaschi**

luci **Camilla Piccioni**

musiche **Francesco De Melis**

regia **Arturo Cirillo**

assistente alla regia **Mario Scandale**

assistente scenografa **Eleonora Ticca**

assistente costumista **Nika Campisi**

produzione **Marche Teatro – Teatro dell’Elfo – Teatro Stabile di Napoli**

“La scuola delle mogli” è una commedia sapiente e di sorprendente maturità: vi si respira un’amarezza ed una modernità come solo negli ultimi testi Molière riuscirà a trovare. Vi è la gioia e il dolore della vita, il teatro comico e quello tragico, come in Shakespeare. Il tutto avviene in un piccolo mondo con pochi personaggi.

M’immagino una scena che è una piazza, come in una città ideale, con la sua prospettiva, la sua geometria, ma dove dentro all’abitazione principale, vi è una lunga scala di ferro che porta ad una camera che è come una cella, una stanza delle torture, e un giardino che assomiglia anche ad una gabbia. L’azione avviene nello spazio tra questa casa ed un’altra, appartenenti entrambe al protagonista, il quale si fregia di un doppio nome e di una doppia identità, come doppia è la sua natura. Egli è uno spietato cinico ma anche un innamorato ossessivo, un indefesso fustigatore delle debolezze altrui come anche una fragilissima vittima del proprio gioco. Al centro una giovane donna cavia di un esperimento che solo una mente maschilista e misantropica poteva escogitare: è stata presa da bambina, orfana, e poi lasciata nell’ignoranza di tutto per poter essere la moglie ideale, vittima per non dire schiava, del futuro marito che la dominerà su tutti i piani, economici, culturali, psicologici. La natura, l’istinto, l’intelligenza del cuore renderanno però vano il piano penitenziale e aguzzino che si è tramato intorno a lei.

Una commedia alla Plauto che nasconde uno dei testi più moderni, contraddittori ed inquieti sul desiderio e sull’amore. Dove si dice che la natura dà maggiore felicità che non le regole sociali, che gli uomini si sono dati. Dove il cuore senza saperlo insegna molto di più di qualsiasi scuola. Dove Molière riesce a guardarsi senza pietismo, senza assolversi, ma anzi rappresentandosi come il più colpevole di tutti, il più spregevole (ma forse anche il più innamorato), riuscendo ancora una volta a farci ridere di noi stessi, delle nostre debolezze ed incompiutezze, della miseria di essere uomini. *Arturo Cirillo*

adattamento teatrale **Francesco Niccolini**

liberamente ispirato al romanzo di **Miguel de Cervantes Saavedra**

drammaturgia **Alessio Boni, Roberto Aldorasi**

Marcello Prayer, Francesco Niccolini

con **Alessio Boni, Serra Yilmaz**

Marchello Prayer

e altri 4 attori in via di definizione

regia **Alessio Boni, Roberto Aldorasi e Marcello Prayer**

produzione **Nuovo Teatro**

coproduzione **Fondazione Teatro della Toscana**

Chi è pazzo? Chi è normale?

Forse chi vive nella sua lucida follia riesce ancora a compiere atti eroici. Di più: forse ci vuole una qualche forma di follia, ancor più che il coraggio, per compiere atti eroici.

La lucida follia è quella che ti permette di sospendere, per un eterno istante, il senso del limite: quel "so che dobbiamo morire" che spoglia di senso il quotidiano umano, ma che solo ci rende umani.

L'animale non sa che dovrà morire: in ogni istante è o vita o morte. L'uomo lo sa ed è, in ogni istante, vita e morte insieme. Emblematico in questo è Amleto, coevo di Don Chisciotte, che si chiede: chi vorrebbe faticare, soffrire, lavorare indegnamente, assistere all'insolenza dei potenti, alle premiazioni degli indegni sui meritevoli, se tanto la fine è morire?

Don Chisciotte va oltre: trascende questa consapevolezza e combatte per un ideale etico, eroico. Un ideale che arricchisce di valore ogni gesto quotidiano. E che, involontariamente, l'ha reso immortale.

È forse folle tutto ciò? È meglio vivere a testa bassa, inseriti in un contesto che ci precede e ci forma, in una rete di regole pre-determinate che, a loro volta, ci determinano? Gli uomini che, nel corso dei secoli, hanno osato svincolarsi da questa rete - avvalendosi del sogno, della fantasia, dell'immaginazione - sono stati spesso considerati "pazzi". Salvo poi venir riabilitati dalla Storia stessa. Dopotutto, sono proprio coloro che sono folli abbastanza da credere nella loro visione del mondo, da andare controcorrente, da ribaltare il tavolo, che meritano di essere ricordati in eterno: tra gli altri, Galileo, Leonardo, Mozart, Che Guevara, Mandela, Madre Teresa, Steve Jobs e, perché no, Don Chisciotte. *Alessio Boni*

SANZIO EXTRA
17 NOVEMBRE
**LA MORTE
E LA FANCIULLA**

regia e coreografia **Michele Abbondanza e Antonella Bertoni**

con **Eleonora Chiocchini, Valentina Dal Mas, Claudia Rossi Valli**

musiche **Franz Schubert** *La morte e la fanciulla* titolo originale *Der Tod und das Mädchen*

luci **Andrea Gentili**

video **Jump Cut**

produzione **Compagnia Abbondanza/Bertoni**

con il sostegno di **MiBAC Direzione Generale per lo Spettacolo dal Vivo**

Provincia Autonoma di Trento – Servizio Attività Culturali

Comune di Rovereto - Assessorato alla Cultura, Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

lo spettacolo prevede scene di nudo integrale

In scena tre differenti "capolavori".

Uno musicale: il quartetto in re minore *La morte e la fanciulla* di Franz Schubert.

Uno fisico: l'essere umano nell'eccellenza delle sue dinamiche.

Uno spirituale-filosofico: il mistero della fine e il suo continuo sguardo su di noi.

Il nostro pensiero torna a posarsi sull'umano e ciò che lo definisce: la vita e la morte; l'inizio e la fine sono i miracoli della nostra esistenza, così come l'impermanenza dell'essere con le sue forme continuamente mutanti. Questo transitare da una forma all'altra, ha a che fare con l'arte coreutica: portatrice di un tale compito, è essa stessa un balenare di immagini che appaiono e scompaiono continuamente; per questo abbiamo indugiato proprio su quell'aspetto che potremmo definire "crepuscolare" della danza, colta, nelle nostre intenzioni, proprio nel suo attimo impermanente e transitorio. Un esempio di scrittura musicale che aspira all'infinito e accompagna l'ascoltatore oltre un'idea razionale, verso l'ignoto e il trascendente. Abbiamo cercato di capire, di aprire, come chirurghi, il corpo di questa scrittura per scrutarne i vuoti, gli spazi cavi e mai come questa volta comporre è assomigliato a un eterno precipitare, a un fuggire da ogni fine e da ogni senso.

ABBONAMENTI

11 - 12 ottobre **rinnovo con conferma del posto**

13 - 14 ottobre **rinnovo con possibilità di cambio posto**

16 - 17 - 18 ottobre **nuovi**

biglietteria Teatro Sanzio dalle ore 16 alle ore 20

PROSA [7 SPETTACOLI]

settore A	€ 123,00	ridotto* € 92,00
settore B	€ 92,00	ridotto* € 73,00
settore C	€ 61,00	

LA CITTÀ IN SCENA [3 SPETTACOLI]

settore A	€ 26,00
settore B	€ 21,00
settore C	€ 13,00

BIGLIETTI

dal 21 ottobre **vendita biglietti per tutti gli spettacoli**

- Biglietteria Teatro Sanzio 0722 2281 il giorno precedente la rappresentazione dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 16 alle ore 20; nei giorni di spettacolo dalle ore 16 fino ad inizio rappresentazione
- AMAT e biglietterie del circuito 071 2072439 lunedì – venerdì dalle ore 10 alle ore 16
- vendita on line www.vivaticket.it
- Call Center 071 2133600
- *Andar per fiabe* biglietteria Teatro Sanzio il sabato precedente lo spettacolo dalle ore 17 alle ore 19 la domenica di spettacolo dalle ore 16

settore A	€ 20,00	ridotto* € 15,00
settore B	€ 15,00	ridotto* € 12,00
settore C	€ 10,00	

SANZIO EXTRA

posto unico numerato	€ 10,00	ridotto* € 8,00
----------------------	---------	-----------------

LA CITTÀ IN SCENA

settore A	€ 10,00
settore B	€ 8,00
settore C	€ 5,00

* *fino a 24 anni, studenti e convenzionati vari. Romeo y Julieta tango riduzione anche per iscritti scuole danza*

ANDAR PER FIABE

posto unico numerato	€ 8,00	ridotto € 5,00 [da 4 a 14 anni]
----------------------	--------	---------------------------------

INFORMAZIONI

AMAT 071 2072439

www.amatmarche.net

Servizio Cultura e Turismo 0722 309602 - 309283

redazione.cittaurbino@gmail.com

www.urbinonews.it

biglietteria Teatro Sanzio 0722 2281

call Center 071 2133600

INIZIO SPETTACOLI

ore 21

Andar per fiabe ore 17.30